

Conto corrente con la posta

# Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO  
in Montalcino e fuori L. 10.00  
Un numero separato cent. 25  
Id arretrato » 30

Per inserzioni in quarta pagina o nel  
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del  
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede  
« quando l'odio la guida ».

## LE AVANGUARDIE D'ITALIA

Uno dei problemi più complessi di educazione nazionale e spirituale è certo quello delle Avanguardie e dei Balilla. E il Governo Nazionale retto con saldo pugno dal Duce della giovinezza si è preoccupato di formare le nuove energie ed ha proposto alla Camera, per la conversione in legge, uno schema per l'Opera Nazionale della gioventù fascista.

Sottrarre gli adolescenti a malefiche influenze di partiti sovversivi, toglierli da ambienti corrotti e avviarli per nuove vie verso l'elevazione fisica e intellettuale, ecco il compito meraviglioso e formidabile riservato alle formazioni delle giovani camicie nere.

L'assistenza ai giovani e ai bimbi deve necessariamente preoccupare quanti hanno a cuore il domani della Patria, poichè è dalle loro file che domani usciranno gli artigiani, gli operai, gli intellettuali, i soldati soprattutto quando un nemico minacci all'orizzonte.

Assistere con un'opera paterna e continua quanti agli albori della vita stanno per deviare, far loro sentire un'idealità che va oltre le divisioni di classe, scoprire ai cuori ignari il volto della Italia bella è l'unico mezzo, e l'unico fine insieme, perchè la gioventù, tutta la gioventù italiana, segua con entusiasmo i vecchi gagliardetti del fascismo.

Nei campi sportivi, nelle palestre e nelle aule di studio si prepara il domani di un popolo.

E la parola nostra va oggi ai padri, ai maestri, agli educatori di sentimento nazionale: in ogni frazione fate sorgere i gruppi giovanili del fascismo, aumentate le file delle avanguardie e dei balilla, iscrivete ed educate i bimbi nel nome di Dio e della Patria.

A questi bimbi che oggi vestono la camicia nera, che indossarono nell'ora tempestosa i Martiri della santa causa, domani sarà commessa la responsabilità tremenda ed eroica che da Goito va a Vittorio Veneto e alla Marcia su Roma.

Saranno i Balilla di oggi i soldati della nuova Italia, i fanti sereni e audaci del grande popolo in marcia che nessuna barriera fermerà.

AQUILA

## Il Governo fascista e l'Esercito

Tra i provvedimenti d'indole economica ultimamente emanati dal Governo fascista sono meritevoli di particolare menzione quelli a favore degli Ufficiali dell'Esercito. L'indennità ai custodi fedeli della sicurezza nazionale deve essere considerata innanzi tutto — come scrive il « *Popolo d'Italia* » — nel significato morale altissimo che ha. È un atto di deferenza ed è un tributo di grato affetto. Superato ormai il dissesto del dopoguerra, lo Stato ha voluto provvedere per coloro che dopo aver donato all'Italia i lauri di una grande vittoria, continuano nella pace, con dedizione assoluta, una missione di sacrificio e di devota vigilanza.

Ed è bello, è anzi altamente morale, che coloro i quali consacrano alla Patria lo spirito e la vita sino alla dedizione suprema, siano considerati in prima fila fra i servitori dello Stato, come i più benemeriti.

Il Regime vuole, che gli Ufficiali, in perfetta tran-

quillità di spirito, senza preoccupazioni personali e familiari, possano assolvere la loro alta missione.

Il Regime col risolvere, come ha fatto, il problema della difesa nazionale, col dare all'Esercito il suo prestigio, ha voluto lavare l'onta dei tristi tempi del 19 e 20, quando si consigliava agli Ufficiali di vestire in borghese e di andare disarmati, quando questi benemeriti servitori della Nazione, che avevano conquistato alla Patria la Vittoria cinta di lauro, erano stati costretti a duri stenti da un trattamento economico iniquo, e obbligati per ciò, e per la posizione morale in cui erano stati messi, a lasciare l'onorata divisa, ch'essi avevano portato con tanta dignità per tanti anni.

Il Fascismo ha reso giustizia. Sia data lode al Caporale dei Bersaglieri che con tanta fede e con tanto amore presiede alle sorti dell'Esercito, dell'Armata, dell'Aviazione e del Paese.

Noi ricordiamo ancora con profondo senso di amarezza quando nell'anteguerra, al seguito della iniqua propaganda socialista che sconvolte aveva le menti del nostro popolo, avvelenata l'anima della Nazione, le spese per l'esercito erano considerate come uno sperpero folle. I Governi sacrificavano l'Esercito alla demagogia e le folle applaudivano. Solo allora si aumentò il bilancio della guerra quando fu per breve tempo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il compianto Alessandro Fortis: solo allora dal petto di questo purissimo patriota, si levò in Parlamento dopo la morte di Francesco Crispi alta e forte la voce contro l'utopia internazionalista e pacifista, a tutela dei supremi interessi della Patria nostra.

## Alte e fiere parole d'italianità

Mussolini! Non si pronunzia questo nome senza un profondo sentimento di ammirazione e di riconoscenza. Mussolini! È l'uomo che ha dato tutte le fiamme del suo cuore buono e tutte le energie del suo alto intelletto all'opera della ricostruzione nazionale; è l'uomo che vuole l'Italia grande, forte e rispettata. E per Lui che l'Italia oggi fa sentire all'estero accenti di romana fierezza; deve al suo atteggiamento fermo ed energico se abbiamo una Italia possente e operante in tutte le più gravi questioni che interessano l'Europa.

Sono d'ieri le vibrato dichiarazioni sull'Alto Adige e sul Brennero pronunziate da Lui in risposta alle insolenti parole del Presidente del Consiglio bavarese. Quelle dichiarazioni hanno raccolto il fervido consenso di tutto il popolo italiano unito al Governo nella difesa della vittoria e dei suoi frutti, concorde unanime nell'affermazione: « Di qua dal Brennero non si ripassa l'unità nostra non si intacca ».

Il discorso di Mussolini, Capo del Governo, Duce del Fascismo e della generazione della vittoria, è un atto. Con esso è definitivamente chiuso il ciclo tristissimo internazionale del puerile smarrimento per la occupazione francese della Tunisia, della voluta disfatta africana, dell'implorata cessione di Kassala, dell'annunziata pace luzzattiana anche a prezzo di viltà, della sottomissione wilsoniana di Orlando, della petulante mendicizia nittiana, dell'abbandono di Valona. L'Italia è presente nel mondo con la sua forza, la sua volontà,

la sua civiltà, la sua missione. E l'Italia di Mussolini, l'Italia che possiede il senso augusto della vittoria e la fierezza consapevole del suo avvenire.

« Voi ricordate — così ha parlato alla Camera il Capo del Governo — che dal 1866 « al 1915 la Nazione ha sofferto dell'assurdo « vecchio confine trentino come di un coltello « nemico che dalle Alpi spingeva la sua lama « fino alle rive del Po.

« Questo confine è stato uno degli aspetti « più angosciosi del nostro dramma nazionale, « interrotto nel '66 ripreso e concluso felicemente « nel 1918 con la vittoria delle nostre armi. « Questa parola è definitiva: INVIOLABILE. « Ciò dicendo credo di essere veramente l'inter- « prete di tutto il popolo italiano ».

E il popolo italiano si è stretto attorno a Lui, al suo grande Capo e Duce con manifestazioni — ripeto — di caldo unanime consenso, raccogliendo il suo nobile appello pel monumento a Cesare Battisti in Bolzano con uno scatto meraviglioso.

Quale risposta più bella e significativa di questa alle assurde pretese dei Tedeschi? — La figura dell'Eroe impiccato, del generoso Martire trentino, su al confine segnato da Dio sovrasterà in una luce di gloria come simbolo dei nostri sacri ed inviolabili diritti, starà a significare la ferrea guardia della nuova Italia contro chiunque volesse attentare alla sua dignità e al suo avvenire.

Montalcino, 17 febbraio 1926.

Adolfo Temperini

## EDUCHI LA SCUOLA ITALIANAMENTE

Questo il grido che abbiamo lanciato più volte dalle colonne del nostro periodico. Oggi lo ripetiamo riproducendo la circolare diramata dal Ministro della P. I. ai Capi degli Istituti d'istruzione:

« Le fiere parole del Capo del Governo sull'artificiosa ed insana campagna di menzogne e di calunnie contro il buon diritto del popolo italiano sui confini segnati da Dio al nostro Paese, hanno nella scuola italiana custode delle antiche tradizioni della nostra civiltà, suscitato una larga eco di consenso, come argomento dai numerosi telegrammi che mi pervengono.

« Con eguale consenso la scuola accoglierà la proposta del Capo del Governo di concorrere alla erezione in Bolzano di un monumento a Cesare Battisti che, con gli scritti e con la fervida parola, difese l'italianità di tutto il Trentino e la suggellò poi col martirio glorioso.

« In tutte le scuole del Regno si raccolgano offerte, gradite anche se modeste, pel monumento a Cesare Battisti. La scuola italiana darà, così, nuova prova della fierezza del suo sentimento nazionale e del suo consenso al condottiero che della nostra gente custodisce e difende la civiltà ed il diritto».

« Il Fascismo è morale, perchè obbedisce alla sua voce interiore del Bene, perchè s'affissa nell'interesse collettivo e non in quello della persona o della fa-

zione; perchè vuole, vuole ad ogni costo, vuole su tutto e su tutti implacabilmente ed eroicamente la sicurezza e la potenza della Patria nel mondo...

## I benefici dell'ordine laborioso NELLE CAMPAGNE

Sono ormai tutti raccolti i dati sulle produzioni agrarie del 1925. Sui venti prodotti principali considerati dall'ufficio di statistica agraria, soltanto cinque sono rappresentati da cifre provvisorie, ma molto prossime alle realtà, cortesemente comunicateci dall'illustre e tanto benemerito ing. Zattini che l'ufficio statistico dirige con valore e coscienza.

Possiamo affermare che l'annata agraria 1925 testè chiusa fu una eccellente annata, e che la non facile terra d'Italia, meravigliosamente eccitata dal lavoro dei suoi rudi ma esemplari agricoltori, egregiamente assistita e spinta dalle provvide tempestive, amorose cure del Governo fascista, ha dato prova lusinghiera della sua potenzialità, che deve conoscere ancora altri progressi e nuove vittorie.

Nel campo dei cereali, il frumento ha dato com'è noto, ben 65,548.000 quintali, superando di 17 milioni è mezzo la media decennale ultima: la segale diede 1,703.000 q.li con 400 mila in più della detta media; l'orzo 2.800.000 con 800 mila di guadagno sulla media stessa; l'avena 6,849.000 con 1,754 mila di superiorità: il risone 6,416.000 con 1,300.000 di guadagno; il granturco 27,885.000 con ben 5 milioni di superiorità media decennale.

Nel campo delle civaie e ortaggi, le fave da seme diedero 5,025.000 q.li, i fagioli e le leguminose minori da granella 4.518.000, le patate 21.577.000 q.li e gli ortaggi di grande cultura 15,854.000 q.li; si tratta, in complesso, di 17 milioni di q.li più del decennio 1915-1924.

Fra le colture industriali le barbabietole da zucchero diedero solo 16 milioni di quintali, meno della metà del precedente anno e oltre 2 milioni meno della media decennale. La canapa invece segna il record da che l'Italia esiste; si ottennero 1,239.000 q.li più della media decennale, e il lino diede 26 mila di più della media.

I foraggi diedero 250 milioni di q.li riferiti a fieno, superando di 40 milioni di q.li la media, e avvicinandosi al raccolto classico del 1915 che fu di 266 milioni.

Dei tre caratteristici prodotti di questa nostra bella terra mediterranea, vino, olio, agrumi, perdettero di confronto alla media dell'ultimo decennio l'olio e gli agrumi; il primo calcolandosi dia 1.500.000 ettolitri, cioè 500 mila e più sotto la media, e gli agrumi 6.200.000 q.li cioè quasi 600 mila di meno della media, ma il vino, in compenso, risallà a 45.100.000 ettolitri, quasi identico all'annata precedente e inferiore di oltre 6 milioni di ettolitri alla media del decennio ultimo.

L'allevamento del baco da seta diede 406.000 q.li di bozzoli.

Infine le frutta varie si calcola abbiano dato 6,787.000 q.li lievemente di più della media, ma molto meno del 1924 in cui si raccolsero 8 milioni e mezzo di q.li.

Tutti sanno la grande influenza che sulle produzioni agrarie esercita l'andamento delle vicende meteoriche. Essa è una ineluttabile azione superiore al nostro volere. Ma non v'è alcuno che possa negare la potentissima influenza che l'uomo può esercitare nel modificare in bene o in male l'andamento delle coltivazioni. La laboriosità indefessa, l'ordine, il senso diffuso di una maggiore e migliore disciplina, la eliminazione degli aspri contrasti colla mano dell'opera e del malessere morale che li accompagnano, l'animo

sollevato dal sicuro sentimento di un'assistenza statale ferma e illuminata, producono frutti grandissimi. Lo si è veduto in queste ultime due annate; nell'ultima specialmente.

Se noi vogliamo paragonare l'annata agraria testè finita, nella quale emersero i sentimenti e le attività ora ricordate, pel bene d'Italia e di tutti, con un altro tipo di annata vicina, ma nella quale il disordine imperava, gli scioperi pullularono, il disagio morale era evidente, lo spirito portato alla ribellione, l'indisciplina fatta regola, le aberrazioni maggiori contro la proprietà e i frutti della terra elevate a bestemmia corrente, prendiamo ad esempio, il 1921. Si noti: scegliamo il 1921 perchè quell'annata non fu di consueta biennale depressione del raccolto del frumento e degli altri cereali; fu anzi una delle Buone annate climaticamente favorevoli al frumento, con 52,500,000 di quintali posta fra due annate da 38 e mezzo e da 44 milioni. Ebbene, nei prodotti principali ricordati dalla statistica e da noi qui, ai prezzi correnti in quell'anno 1921 si arriva ad un reddito globale di 23 miliardi di lire. Nella scorsa annata, rinunciando ad applicare i prezzi effettivi ricordati dalla statistica e da noi qui, ai prezzi correnti che sono tutti molto superiori a quelli del 1921 a partire appunto dal frumento quasi raddoppiati, pur accontentandosi dunque dei modesti prezzi di allora perchè il confronto salti agli occhi, si sarebbero ottenuti dalle stesse coltivazioni ben 7 miliardi di più.

E' la sana e buona terra d'Italia, ridata finalmente alla laboriosità serena, tranquilla, feconda, e rimessa, dalle sane opere di un giovane Governo illuminato, sulla via della disciplina e della sana passione patria. Questa si chiama politica convertita in possente realtà.

(Dal Popolo D'Italia) Arturo Marescalchi

## Disposizioni per la concessione della decorazione della Stella al Merito del Lavoro.

(R. decreto legge 3 gennaio 1926 n. 20)

Art. 1. — La decorazione della «Stella al Merito del Lavoro», istituita con R. decreto 30 dicembre 1923 n. 3167, potrà essere concessa ai lavoratori manuali, i quali siano occupati nel territorio del Regno e delle Colonie ed abbiano i requisiti prescritti dal suddetto decreto, ancorchè dipendenti da aziende appartenenti allo Stato, alle Province, ai Comuni ed ai corpi morali.

Art. 2. — Le onorificenze da concedere in ciascun anno non possono eccedere il numero di duecento, delle quali centoquaranta saranno concesse su designazione della Commissione di cui all'art. 3 del R. decreto 25 gennaio 1925, n. 120, la composizione della quale è modificata ai sensi del seguente articolo, e le altre sessanta su designazione del Ministro dell'Economia nazionale.

Il premio di cui al R. decreto 23 ottobre 1924, n. 2365, spetta soltanto ai centoquaranta lavoratori decorati su designazione della Commissione.

A tutti i decorati saranno distribuiti gratuitamente la decorazione ed il nastro col relativo astuccio.

Art. 3. — Al primo comma dell'art. 2 del R. decreto 25 gennaio 1925, n. 120, è sostituito il seguente:

«Una Commissione nominata per decreto reale su proposta del Ministro per l'Economia Nazionale e composta del Presidente della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, presidente, di un

rappresentante della Confederazione generale dell'industria italiana, di un rappresentante delle Confederazioni delle corporazioni sindacali fasciste e dei Direttori generali dell'agricoltura e del lavoro e della previdenza sociale esamina i titoli dei lavoratori manuali proposti per la decorazione e designa al Ministro annualmente i centoquaranta che essa ritiene meritevoli».

Sono soppressi il penultimo capoverso dell'art. 4 del R. Decreto 25 gennaio 1915, n. 120.

Art. 4. — Sono abrogate le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto, che entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

(«Gazzetta Ufficiale» del 15 gennaio 1926, n. 11).

## Nostre corrispondenze

### Da Siena

Nel pomeriggio del giorno 11 corr. ebbe luogo l'adunanza del nuovo Consiglio Federale Fascista sotto la presidenza dell'on. Baiocchi il quale espose il programma da svolgere nel 1926 mantenendo la linea di quella intransigenza che è stata seguita nel decorso anno.

Dopo l'approvazione di un saluto ai fascisti senesi, venne votato un plauso al Duce per l'affermazione di forza nei riguardi della politica estera.

Infine il Consiglio Federale passò ad esaminare alcune situazioni locali e deliberò la chiusura delle iscrizioni presso tutti i Fasci della Provincia. Verranno esaminate le sole domande presentate a tutto il giorno 11 corrente.

### Da Buonconvento

Dopo parecchi giorni di trepidazione per la salute del carissimo dott. Ciro Tempesti, Veterinario di questo comune, oggi siamo lieti di saperlo fuori di pericolo, in via di completa guarigione.

L'interessamento preso durante la sua grave malattia da tutto il popolo di Buonconvento e dei dintorni ci ha dimostrato da quella simpatia e da quanto affetto egli è circondato per le sue squisite doti d'animo e d'intelletto, e per la sua ardente fede di fascista.

All'egregio uomo, all'amico diletto, i migliori auguri.

Anche Montalcino, dove il dott. Ciro Tempesti trasse i natali, ha trascorso giorni d'ansia vivissima, ed oggi si associa al popolo di Buonconvento nella letizia per la recuperata salute.

Il «Progresso» porge al carissimo dottore, al distinto cittadino, un fervida affettuoso saluto.

### Da S. Quirico d'Orcia

In una adunata fascista, tenutasi questi giorni, su proposta dell'egregio Emilio Toti, si aprì una sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti che dovrà sorgere a Bolzano come ammonimento della nostra intangibile conquista del Brennero.

Si passò poi alla nomina di un triumvirato per la formazione del Sindacato fascista. Rimasero eletti i signori Sallustio Barlucchi, Checchi Clemente e Sodi Giuseppe.

\* \* \*

Il castello di Ripa d'Orcia, uno dei più caratteristici di questa valle e del Senese come scrisse il compianto Argaldo Bandi Verdiani, è tornato alla sua primitiva severa bellezza a cura e spese della contessa Marianna Cinughi-Piccolomini, che si squisito sentimento d'arte possiede.

Parlando del restauro di questo castello non si può non rilevare con parole di plauso l'interessamento del cav. ing. Savino Cresti, l'intelletto d'amore posto da lui nell'opera restauratrice.

Il lieto avvenimento artistico è stato festeggiato nell'intimità di famiglia con un sontuoso banchetto che la proprietaria del castello contessa Cinugli-Piccolomini e la propria gentile figliuola Pierina hanno voluto offrire a tutti gli operai, a quanti hanno concorso col lavoro del braccio e dell'intelletto per la durata di vari anni all'importante restauro.

## CRONACA

**REGINA MARGHERITA.** — Ecco come dovrebbe chiamarsi la nostra Piazza che già fu intitolata al nome augusto di Margherita di Savoia, prima che Ella fosse Regina, la prima grande Regina d'Italia.

Il Commissario prefettizio cav. Forconi ha così chiaro intuito e così elevato sentimento che afferrerà subito la ragione che ci spinge ad esprimergli questo nostro desiderio condiviso da molti cittadini.

Commemorando al Senato l'estinta Sovrana, il Capo del Governo Benito Mussolini ben disse: «... Vi è in queste semplici e solenni parole, prima Regina d'Italia, mezzo secolo della nostra storia di popolo risorta ad unità e indipendenza»: vi sono gli anni da Margherita di Savoia più intensamente vissuti.

S'intitoli la detta Piazza Regina Margherita, si renda questo omaggio alla memoria dell'augusta Signora che si spense consolata dalla dolce visione di un più alto destino per la nostra Patria diletta.

**CHE FACCIAMO A MONTALCINO?** La proposta di erigere un monumento a Cesare Battisti in Bolzano, lanciata dal Governo nella storica seduta parlamentare del giorno 6 corrente, è stata accolta con fervido plauso da tutto il popolo italiano. Città e paesi hanno aperto sottoscrizioni; città e paesi vedono i loro giovani, e prime le balde camicie nere, dare esempi di patriottico entusiasmo.

Perché Montalcino non ha ancora dato il suo consenso a così alta, a così nobile proposta?

O giovani montalcinesi, se non volete meritare la rovente rampogna del divino Alighieri fatti dunque voi foste a viver come brutti scuotetevi dall'apatia vergognosa, che mai niente di vita e di benessere potrà apportare alla terra che ci vide nascere. Alzatevi, o giovani montalcinesi, nella luce di una fede, di una idealità alta e pura, e alla Patria date contributo di opere utili e buone.

Che facciamo a Montalcino? Non udiamo attorno a noi il fremito di vita nuova? Come rispondiamo alla voce del Duce che di compiere alti doveri ci comanda?

No, alla sottoscrizione nazionale per il monumento al fiero e generoso martire trentino il contributo di Montalcino non può mancare, non dovrà mancare.

**MOSTRA ZOOTECNICA.** — Si era stabilito di promuoverla qui a Montalcino nel decorso anno. Ma poi non se ne fece più niente: si volle rimandarla a migliore occasione.

Siccome la organizzazione di una Mostra zootecnica richiede non poco tempo e volendola tenere — come vogliono confidare — quest'anno sarebbe bene che gli iniziatori si riunissero per deliberare qualche cosa di concreto.

**LE CONDOGLIANZE** alla famiglia del compianto sig. cav. avv. Giuseppe Angelini giunsero numerosissime e le pubblichiamo nel numero passato. A queste dobbiamo aggiungere quelle inviate dopo dai signori Grand'Uff. Prof. Pio Colombini, dott. Giovanni Colombini, prof. Giambattista Bellissima, comm. Cesare Capaccioli, mons. vescovo Giuseppe Batignani, cav. Giulio Nozzoli, ing. Giuseppe Del Fabro, cav. Alessandro Papi, prof. Vincenzo Fiore, cancell. Plinio Caprioli,

Maria Anna Franceschelli, Anita Terreni, Quirina Ardenghi, Renzo Orlandi, Agelsia Ràbissi Pellegrini, rag. Ernesto Menini, Virginia Colucci, cav. avv. Carlo Waldemar Colucci, dott. Ercole Verga, Rosina Viciani, Margherita Marri Meocci, Aristodemo Viti, Sofia Carolina Coggo, Daisy Padelletti Virginia Valzechi, Penelope Brigidi, Cora Bilenchi, comm. Carlo Ballati Nerli, Laura Limouetti e sorelle, Tullio e Nella Fratini, famiglia Arcostanzo, famiglia Ciacci (Torino) dott. T. L. Gasparini, Amalia Cantucci, Antonio Ciacci, prof. Ida Biaggi, Antonio Barbagallo.

I **VEGLIONI** dati al Teatro negli ultimi giorni del carnevale riuscirono benissimo, in tutta la loro completa briosità.

Il Teatro, sfarzosamente illuminato a lampadine elettriche dalla ditta Antonio Magliacani, aveva un aspetto elegante e suggestivo. Uno sflogorio di vivide luci era anche nelle sale delle Stanze civiche.

Ottima l'orchestra diretta dal maestro sig. Vegni, grande il concorso delle maschere d'ogni foggia, d'ogni costume, e affollatissimi i palchi di gentili signore e di avvenenti signorine.

Nel veglione di martedì sera attrasse viva ammirazione il gruppo mascherato rappresentante l'Italia fascista (dott. Alessandro Capaccioli) e la Milizia volontaria (signorina Dina Del Fà).

— Non meno animatissimi riuscirono i veglioni al Circolo Ricreativo nella sua nuova sede.

Anche qui un addobbo elegante ed uno sflogorio di luci, una buona musica e numeroso il concorso delle maschere.

**UN FURTO DI GALLINE**, non si sa ancora in danno di chi, venne commesso giorni addietro da certo Pierangioli Ferruccio. Le galline furono trovate nascoste insieme al Pierangioli in vicinanza del Mattatoio comunale dal Martini Federigo. Dalla discussione che ne avvenne questi ebbe l'impressione che si trattasse di furto.

Il fatto venne denunciato al locale Comando dei Reali Carabinieri, i quali continuano a ricercare il Pierangioli resosi subito latitante.

“ Benito Mussolini anima ferrea, armata di volontà e di azione fulminea. Egli arde tutto della fede nella sua missione come in una fiamma che non lo consuma e lo nutre. Né suoi occhi è la fissità dello sguardo interiore; la sua fronte è sempre alta, come in ascolto di una parola solenne; la sua eloquenza è sobria, incisiva, tagliente, tutta ali e lampi. Consocio del suo terribile compito di distruttore e di ricostruttore ad un tempo, egli non può tutto abbandonarsi alla gioia, sentendo il peso della sua responsabilità, né tutto al dolore, avendo la certezza della verità che gli splende dentro; e però il suo sorriso è velato di malinconia, la sua collera è rigata d'indulgenza. Ha la calma del forte che sa dominare gli altri e se stesso; detesta tutto ciò che è vile, meschino, utilitaristico senza slancio e senza passione, prosaico...”

## BALILLA

*Balilla il nostro nome; un nome che vuol dire, in cori giovinetti, voce di santo ardire.*

*D'una gloriosa Italia siamo ora la primizia siamo già dell'Avanguardia, saremo la Milizia.*

*Dopo una gran tempesta venne la luce nuova: All'alba noi moviamo, che pura, si rinnova.*

*Il simbolico verde noi siamo della Bandiera; noi dell'Italia bella siamo la primavera.*

*Noi sian la primavera, siamo d'Italia il fiore, e di profumi santi arricchiremo il core.*

*Arricchiremo il core di virtude latina, con propositi veri di ferma disciplina.*

*E propositi avremo nel campo del sapere: Sarà, per noi, la scuola palestra del dovere.*

*Farem la nostra vita al buon costume avvezzata: Saremo cortesia, saremo gentilezza.*

*E del Vangelo santo noi nutriremo in corè la parola di pace, la parola d'amore.*

*I Balilla noi siamo; noi moviamo alla luce nuova di un grande giorno.... Per l'Italia del Duce:*

*Eia, Eia, Alala!*

(Dal numero unico, "Avanguardisti e Balilla")

## I giovanissimi

I duri tempi che andiamo vivendo e la celebrità che è norma costante di vita fascista hanno fatto sì che anche i giovanissimi hanno sentita la necessità di non appartarsi dall'appassionata battaglia che stiamo combattendo e il bisogno di serrarsi in falangi ferree sotto l'insegna del Littorio.

Preparare il proprio avvenire e con il proprio destino forgiare e formare la bellezza, la storia e la gloria della Patria, ecco il compito di questa massa fresca e impetuosa di giovani che salita d'improvviso alla ribalta della scena politica, preme con tutta la sua forza selvaggia e grida e vuole il suo diritto alla vita fascista.

Ecco perché è erroneo pensare che le Avanguardie e i Balilla siano una necessità strettamente politica del partito, come altrettanto erroneo è pensare che da queste schiere impetuose si traggano domani i settanta Mussolini per le settanta provincie d'Italia.

I giovanissimi sono venuti al fascismo per un bisogno istintivo di lotta.

Hanno compreso essi, i nati con la guerra i travolti dalla rivoluzione, che l'avvenire, gli uomini, debbono crearselo da sé e che nessuna sosta, nessuna pausa c'è nella vita, se non quella che segna il riposo tra una battaglia e l'altra; e si sono così ritrovati a vestire la camicia nera, che è segno d'audacia, di forza e di volontà.

E si sono stretti in legioni ferme e disciplinate per attrezzarsi spiritualmente e materialmente, per muovere incontro al domani che è sempre incerto e malfico.

Fedeli alla Patria e cresciuti ad una scuola di ardimento, di generosità e di nobiltà, ognuno di essi troverà domani forza sufficiente e spirito pronto per scegliersi il campo della propria attività, e per fissare più alta la meta della propria ambizione, e sarà finita così l'epoca dei oialtroni spirituali, degli accattoni famelici, dei parassiti scocciatori e dei palloni gonfiati.

Ognuno saprà valutare la propria forza, ognuno si mostrerà e varrà secondo la propria capacità. La rivoluzione fascista tende a creare l'uomo nuovo. Le nuove generazioni tendono con tutta la forza verso quella perfezione spirituale, morale e fisica, che il fascismo ha per meta ultima e vera. E saran giorni grandi per la Patria quelli che vedranno in ogni cittadino un uomo, in ogni uomo un soldato pronto a battersi, pronto a morire, per un sogno di gloria, per uno slancio di generosità, per un anelito di grandezza, per un comandamento dell'anima volta alla religione della Patria.

Le Avanguardie e i Balilla daranno sicuramente alla Patria questi uomini, questi cittadini, questi soldati.

FERNANDO GIANNELLI

## La Banca Agricola Italiana

che, come è noto, ha sede in Torino con un capitale sociale di lire 75.000.000, ha chiusa la propria gestione economica al 31 dicembre 1925 con un risultato assai lusinghiero e cioè con lire 8.048.980,90 di utili netti.

Il relativo Bilancio è stato approvato all'unanimità dall'assemblea generale degli Azionisti. In esso si rispecchia la saldezza delle posizioni raggiunte e si rilevano i criteri di saggia illuminata amministrazione che sono seguiti dagli egregi componenti il Consiglio.

Nei quotidiani, *Gazzetta del Popolo*, *Stampa e Secolo*, possiamo leggere la relazione del Consiglio d'amministrazione e quella dei Sindaci, la quale, dopo avere constatato il lusinghiero risultato conseguito, così chiude: «L'approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1925 sia perciò di plauso all'azione illuminata ed assidua del vostro Consiglio, e specialmente a quella del vostro Amministratore Delegato, infaticabile forgiatore di sempre nuove fortune per la nostra Banca».

*«L'Italia che io rappresento  
in un regime che è un'epoca  
non si inchina più alla forza.»*

A Roma si è spenta la nobile signora

**Luisa Ripa ved. Galletti**

Si è spenta alla distanza di 6 mesi dalla morte, avvenuta qui in Montalcino e da tutti lacrimata, del suo consorte diletto comm. Carlo Galletti.

Alla figlia Teresa le nostre condoglianze.

La mattina del giorno 12 corrente mese spirò serenamente, di anni 79,

**Carolina Pecci nei Belloci**

Nella sua lunga malattia, sopportata con rassegnazione, ebbe il conforto di avere attorno a sé, prodighi di ogni più amorevole assistenza, le figliuole ed i figli.

La memoria dell'estinta sarà sempre cara a quanti la conobbero, perchè fu una pia e cristiana donna, umile e laboriosa.

I figli Antonio, Giovanni ed Angelo, le figliuole Assunta, Clementina ed Antonietta danno alla loro defunta tributo di affettuoso compianto e le impetrano dal Cielo la pace eterna.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella"

*È doveroso aiutare la stampa che in mezzo al popolo è una forza di bene, luce d'italianità.*

*Amici dateci dunque l'abbonamento sostenitore.*

## PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

MONTALCINO (Siena) - Via Soccorso Saloni N. 15

Medaglia d'Oro, Genova 1906 = Menzione Onorevole, Torino 1911 = Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921 = Diploma di 1.º Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino 1922 = Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Venezia 1923 = Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Viareggio 1923 = Diploma di Gran Prix e Medaglia d'Oro, Parigi 1923-24 = Diploma Fuori concorso e Membro del Giury d'Onore, Londra 1924 = Diploma di Gran Premio e Medaglia d'Oro, Roma 1925.

Eseguisce qualsiasi lavoro: come biglietti da visita, partecipazioni di matrimonio e di nascita, sonetti, cartoline illustrate, lavori commerciali, comunali, per esattorie e Opere pie, tutto colla massima puntualità e precisione a prezzi miti.

Deposito di stampati vari, fra i quali: Conti stime e correnti, libri cassa, libretti colonici, mensuali, spedizioni ferroviarie, a g. e p. velocità.

A richiesta inviamo il preventivo per qualunque lavoro